



Comunità Familiari di Evangelizzazione

Cristo è morto per tutti (235)

Carissimi vogliamo benedire, lodare e glorificare il Signore perché anche oggi ci ha convocato, ci ha radunato ancora una volta il Signore perché possiamo ascoltare la Sua parola, perché possiamo sostenerci a vicenda, perché possiamo fare esperienza del Suo amore, della Sua luce, della Sua grazia.

È una gioia potersi riincontrare, magari per alcuni dopo un po' di tempo per poter riassaporare la gioia dell'unità.

Stare insieme già è un dono grande che il Signore fa, però vogliamo chiedere al Signore di riempirci della Sua luce, perché possiamo aprire la nostra vita alla Sua grazia, possiamo essere illuminati, trasformati dall'Amore che tutto può, che tutto vince se il nostro cuore si apre a Lui.

Oggi mediteremo un brano di san Paolo tratto dalla seconda lettera i Corinzi 5, 14-21: **“Poiché l'amore di Cristo ci spinge al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti ed egli è morto per tutti perché quelli che vivono non vivano più per se stessi ma per Colui che è morto ed è risuscitato per loro”**

L'amore del Cristo *ci spinge* – è Paolo che parla.

È l'amore di Cristo che spinge Paolo a fare qualsiasi sacrificio per annunciare la parola che salva.

È dall'amore per Gesù che noi ci impegniamo nel Suo regno, nel Suo compito che ci affida.

È solo perché amiamo Gesù che noi serviamo i fratelli.

È solo perché amiamo Gesù che noi evangelizziamo.

Dice il Papa nella “Redemptoris Missio” che l'amore per Cristo è l'origine dell'evangelizzazione. Se noi non evangelizziamo dobbiamo domandarci se veramente amiamo Gesù perché è l'amore del Cristo che ci spinge.

Quando uno è innamorato di Gesù non può fare a meno sia di parlare di Lui sia di portare le persone a Lui.

“La bocca parla della pienezza del cuore” Lc 6,45: se nel nostro cuore c'è presente Gesù la nostra bocca sarà sempre piena della Sua parola.

“L'amore del Cristo ci spinge al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti”. Al pensiero che uno è morto per tutti: questo amore per Gesù scaturisce dal fatto che Lui è morto per noi, che Lui ha dato la vita per noi, che Lui ha versato il suo sangue per noi.

Non siamo stati noi ad amare Lui per primi ma è Lui che ha amato noi non teoricamente ma in modo concreto: è morto per noi!

“Egli è morto per tutti”: se allora Lui ha dato la vita per noi, noi dobbiamo ricambiare e questo dando la vita per Lui.

“Perché quelli che vivono non vivano più per se stessi”: dobbiamo fare una scelta tra vivere per noi stessi e vivere per Colui che ha dato la vita per noi, per Colui che è la vita, per Colui che è la vita in abbondanza, per Colui che ci porta alla vita eterna.

Chi non crede in Gesù non crede soltanto in se stesso, vive per se stesso, cerca di gestire la propria vita con le proprie idee, con i propri progetti. Dobbiamo fare questa conversione: o vivere per noi o vivere per Gesù.

“Quelli che non vivono non vivano più per se stessi ma per Colui che è morto e risuscitato per loro”. Ed è un grande atto di libertà: vivere per Gesù.

E chi vive per Gesù è libero, libero da ogni condizionamento. E il più grande condizionamento è il proprio Io, il proprio egoismo, il proprio orgoglio, cercare la propria gloria, cercare il proprio successo, cercare di avanzare sugli altri anche a discapito della carità, della giustizia.

Chi vive per Gesù si fa servo di tutti, sopporta ogni prova, come fece Paolo, per donare la vita, la vita eterna, per donare Gesù ad ogni persona.